

Lezione 33 – lunedì 1 marzo

Morfologia

- La flessione dell'intensivo (sul manuale)

Sintassi

- La struttura sintattica della comparazione

La comparazione

La comparazione mette in relazione coppie di termini.

Il rapporto tra essi istituito può essere di **uguaglianza**, **maggioranza** (o preferenza) o **minoranza** (del primo termine rispetto al secondo).

I correlativi

La funzione di segnalare tale rapporto è normalmente svolta da **correlativi**. Il **secondo elemento della correlazione** introduce il **secondo termine di paragone**.

Elenchiamo i correlativi avverbiali più frequenti, che conviene imparare a memoria:

Rapporto di uguaglianza

tam tanto	quam quanto
tantum tanto	quantum quanto
eo tanto	quo quanto
ita così	ut come
aeque (non aliter) allo stesso modo non altrimenti	ac (o quam) che

Rapporto di minoranza

minus meno	quam che / di
----------------------	-------------------------

Rapporto di maggioranza (o di preferenza)

magis più (in riferimento all'intensità)	quam che / di
plus più (in riferimento al numero)	quam che / di
amplius più	quam che / di

(in riferimento all'estensione)	
potius piuttosto	quam che

Attenzione:

- Quando ha funzione comparativa, spesso (anche se non sempre) *ut* precede *ita*:
Dispar ut causa earum legationum, ita condicio erat. (Liv.)
“**Come** era diversa la causa di quelle legazioni, **così** (lo era) anche la loro condizione giuridica.”
Al termine collocato al secondo posto (nell'esempio *condicio*) si vuole dare particolare rilievo.
- *Ut* comparativo può inoltre essere usato senza *ita*.

Esercizio 1

1. Numae animus non tam peregrinis artibus quam disciplina tetrica ac tristi veterum Sabinorum instructus erat. (Liv.) 2. Plus tamen vis potuit quam voluntas patris aut verecundia aetatis. (Liv.) 3. Ea clade haud minus quam adversa pugna subacti Veientes pacem petitum oratores Romam mittunt. (Liv.) 4. Evander, profugus ex Peloponneso, auctoritate magis quam imperio ea loca regebat. (Liv.) 5. Irasci se negant irati non minus quam insanire furiosi. (Sen.) 6. Hic erat intimus Dionysio priori, neque minus propter mores quam affinitatem. (Nep.) 7. Qui favoris gloriam veri petit, animo magis quam voce laudari volet. (Sen.)

Comparazione con aggettivi o avverbi

Piuttosto frequentemente il rapporto di paragone è indicato rispetto a qualità, linguisticamente espresse dagli **aggettivi**, es. “I Romani erano più valorosi dei Greci”: cioè il confronto tra i due termini (i Romani e i Greci), avviene rispetto alla qualità del valore, attribuita al primo termine in misura maggiore che al secondo. In latino troviamo le correlazioni ***tam...quam***; ***minus...quam***; ***magis...quam*** precedentemente osservate:

Uguaglianza

Romani tam strenui quam Graeci erant.

Minoranza

Romani minus strenui quam Graeci erant.

Maggioranza

Romani magis strenui quam Graeci erant.

Per il **rapporto di maggioranza**, tuttavia, la forma perifrastica ***magis*** + **aggettivo** è rara nel latino classico, essendo limitata, agli aggettivi della prima classe che terminano in ***-uus***, ***-eus***, ***-ius***; il latino ricorre in questo caso all'**intensivo in forma organica** in ***-ior-ius***:

Latina lingua faciliior quam Graeca est.

“La lingua latina è più facile di quella greca”.

Attenzione:

- Le forme comparative aggettivali e avverbiali possono essere rafforzate dagli ablativi di misura ***multo*** “molto”, ***paulo*** “un po’”, ***nihilo*** “per niente”, ***aliquanto*** “alquanto” es. ***ascensus paulo difficilior*** “una salita un po’ più difficile”.

Esercizio 2

1. Tutius exilium pauloque quietius oro, mitius exilium pauloque propinquius opto. (Ov.) 2. Adversus hospitem suum Timotheus populi iussu bellum gessit: patriae sanctiora iura quam iura hospitii esse duxit. (Nep.) 3. Phocion Atheniensis etsi saepe exercitibus praefuit summosque magistratus cepit, tamen multo eius notior integritas vitae quam rei militaris labor. (Nep.) 4. Haec tamen causa non minus iusta quam magna est. (Plin. Iun.) 5. Multo acriorem improborum interdum memoriam esse sentio quam bonorum. (Cic.) 6. Illi dicunt nihilo beatiorem esse Metellum quam Regulum. (Cic.) 7. Nihil magis decorum regenti est quam clementia. (Sen.) 8. Non modo oppidum nullum sed ne domus quidem ulla paulo locupletior expers Verris iniuriae reperietur. (Cic.)

Esercizio 3 (avverbi)

1. Tempus te citius quam oratio deficiet. (Cic.) 2. Libentius ego de miraculis hominum quam naturae disseram. (Ap.) 3. Haec omnia diximus secundo volumine et dicemus mox paulo operosius. (Plin. Sen.) 4. Inmodicae divitiae velut ingentia et enormia gubernacula facilius mergunt quam regunt. (Ap.) 5. Timoleon Corinthius, id quod difficilius putatur, multo sapientius tulit secundam quam adversam fortunam. (Nep.)

Il secondo termine del paragone espresso da un nome

Quando sono oggetto di comparazione sintagmi nominali, il secondo termine si può presentare in due modi:

- Introdotta da uno dei correlativi sopra elencati (generalmente *quam*), con la stessa struttura sintattica del primo:

Tullus Hostilius ferocior etiam quam Romulus fuit. (Livio)

“Tullo Ostilio fu addirittura più bellicoso di Romolo”

Conon inconsideratior in secunda quam in adversa fuit fortuna. (Nep.)

“Conone fu più avventato nella sorte favorevole che in quella avversa.”

- In **ablativo semplice**:

Tullus Hostilius ferocior etiam Romulo fuit.

“Tullo Ostilio fu ancora più bellicoso **di Romolo**”.

Attenzione:

- Probabilmente l'ablativo di paragone trae origine da un'espansione di **moto da luogo**:
“Tullo Ostilio fu anche più bellicoso **a partire** (come punto di riferimento) **da Romolo**”.

Normalmente, l'ablativo si trova:

- se il primo termine è in un caso retto;

- se il secondo termine è costituito da un pronome, soprattutto se relativo (anche quando ha funzione di nesso):

Quo nihil captiosius neque indignius potest dici. (Cicerone)

“Di ciò non si può dire niente di più ingannevole né di più vergognoso”.

- A volte, il secondo termine, facilmente ricavabile dal contesto, viene sottinteso:
Nulla unquam res publica nec maior nec sanctor nec bonis exemplis ditior fuit. (Liv.)

“Nessuno stato fu mai più grande, né più venerabile, né più ricco di figure esemplari (di Roma, è ovvio!)”.

- In luogo del secondo termine di paragone si può trovare, dopo un comparativo, la struttura *quam pro* + abl., che ha il valore di “rispetto a...”:

Consedit Alexander in regia sella multo excelsiore quam pro habitu corporis. (Curt.)

“Alessandro si sedette su un seggio regale **molto più alto rispetto all’abitudine** del suo corpo.” (cioè “rispetto a quanto il suo corpo fosse abituato”).

La comparatio compendiaria

Nec apud populum gravior oratio umquam fuit quam huius contra conlegam in censura. (Cic.)

Quam introduce un genitivo, ma non compare alcun primo termine in genitivo, come dovrebbe essere secondo la regola. Dobbiamo concludere che venga sottinteso il sostantivo da cui tale genitivo dipende, e precisamente il più vicino, *oratio*. Quindi la forma estesa del secondo termine sarebbe *quam oratio huius...*; conviene che la traduzione italiana integri con un dimostrativo:

“Né vi fu mai un’orazione al popolo più dura di (quella) di costui contro il suo collega nella censura”.

Esercizio 4

1. Caesar naves paulo facit humiliores (‘più basse’), quam quibus in nostro mari uti consuevimus, paulo latiores quam quibus in reliquis utimur maribus. (Caes.) 2. Ille de se exspectat iudicia graviora quam amicorum. (Cic.) 3. Sed, ut ceteris in rebus, necessitatis inventa antiquiora sunt quam voluptatis. (Cic.) 4. Maior est animi voluptas quam corporis. (Cic.) 5. Nullius eloquentia litteris instructor fuit quam Pisistrati. (Cic.) 6. Ut igitur in reliquis rebus multo maiora opera sunt animi quam corporis, sic eae res quas ingenio ac ratione persequimur, gratiores sunt quam illae, quas viribus. (Cic.)

Comparazione tra aggettivi o avverbi

Quando vengono messi a confronto, in un rapporto di maggioranza, due aggettivi o due avverbi, li troviamo entrambi nella forma dell’intensivo:

L. Bibuli, melioris quam fortioris uiri, duo simul filii interfecti sunt. (Sen.)

“Di Lucio Bibulo, uomo più buono che forte, vennero uccisi due figli nello stesso momento” (meglio: “A Lucio Bibulo, uomo ecc...”).

Veii Falerisque alia bella fortius semper quam felicibus gesserunt. (Liv.)

“Veio e Falerio condussero altre guerre sempre più valorosamente che vantaggiosamente”.

Possiamo però trovare anche la forma abituale *magis...quam...* con gli aggettivi in grado positivo allo stesso caso.

Esercizio 5

1. Stoici cautiores quam fortiores sunt. (Sen.) 2. Animos magis oportet fortiores esse quam doctiores. (Sen.) 3. Pestilentia coorta est, minacior tamen quam perniciosior. (Liv.) 4. Triumphus ob eam unam maxime rem clarior quam gratior fuit. (Liv.) 5. Acrior impetu atque animis quam compositior ordine ullo pugna fuit. (Liv.) 6. Asia et amoenitate urbium et copia terrestrium maritimarumque rerum et mollitia hostium regisque opibus ditiores quam fortiores exercitus faciebat. (Liv.) 7. Acrius tamen quam diutius pugnatum est pulsique Romani equites terga vertunt.

(Liv.) 8. Caecina, pulsus Placentia, recipere gloriam avidius quam consultius properabat. (Tac.) 9. Longior quam latior acies erat. (Liv.)

Finali con comparativo

Quando contiene forme comparative, e raramente in altri casi, la subordinata finale è introdotta da **quo**:

Caesar milites signa inferre et manipulos laxare iussit, quo facilius gladiis uti possent. (Caes.)

“Cesare ordinò ai soldati di attaccare battaglia e di allargare le file, per potere utilizzare i gladii più facilmente”.

Troveremo *quo* solo nelle finali positive: la negazione finale, anche in presenza di un comparativo, resta *ne*.

Esercizio 6

1. Profecti consules, quo expeditiores commeatus essent, Fabius per Soranum, Decius per Sidicinum agrum in Samnium legiones ducunt. (Liv.) 2. Dictator, urbis situ circumspetto, quo apertior aditus ad moenia esset, omnia aedificia circumiecta muris incendit. (Liv.) 3. Scio me paene incredibilem rem polliceri; sed rationem consilii mei accipite, quo firmiore animo ad proelium prodeatis. (Caes.) 4. Legem brevem esse oportet quo facilius ab imperitis teneatur. (Sen.) 5. Agesilaus, iacens inter Cyrenas et Aegyptum, in morbum implicitus decessit. Ibi eum amici, quo Spartam facilius perferre possent, quod mel non habebant, cera circumfuderunt atque ita domum rettulerunt. (Nep.) 6. In aedem Minervae, quae Chalcioicos vocatur, Pausanias confugit; hinc ne exire posset, statim ephori valvas eius aedis obstruxerunt tectumque sunt demoliti, quo celerius sub divo interiret. (Nep.) 7. Hannibal magnis itineribus ad Herdoneam contendit et, quo plus terroris hosti obiceret, acie instructa accessit. (Liv.)